

II domenica di quaresima C

28 febbraio 2010

La Parola:

Prima lettura

Dal libro della Genesi (Gen 15,5-12.17-18)

In quei giorni, ⁵ Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶ Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. ⁷ E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». ⁸ Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹ Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». ¹⁰ Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. ¹¹ Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. ¹² Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. ¹⁷ Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. ¹⁸ In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 3,17-4,1)

¹⁷ Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸ Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. ¹⁹ La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. ²⁰ La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹ il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. ^{4,1} Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! *Parola di Dio.*

Lode e onore a te, Signore Gesù. (Cf. Mc 9,7)

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,28-36)

A In quel tempo, ²⁸ Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹ Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne ^B candida e sfolgorante. ³⁰ Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹ apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che ^C stava per compiersi a Gerusalemme. ³² Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³ Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. ^D Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴ Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵ E dalla nube uscì una voce, che diceva: «^E Questi è il Figlio mio, l'eletto; ^F ascoltatelo!». ³⁶ Appena la voce cessò, ^G restò Gesù solo. ^H Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. *Parola del Signore.*

Dal Salmo 26 (27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Note del testo

Abbiamo bisogno della Trasfigurazione, per riuscire a percorrere con perseveranza il cammino della Quaresima e della Passione. Dobbiamo guardare Gesù, perché in Lui c'è la perfetta realizzazione della nostra fede, il compimento. E se guardiamo Gesù vediamo che Lui, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, cioè orientando la sua vita verso la gioia che gli veniva dal Padre, la pienezza di amore e di santità che sono nel Padre, tenendo fisso lo sguardo a quella meta, si è sottoposto alla croce e ha disprezzato la vergogna. Non ha avuto paura della sofferenza e della vergogna, non è rimasto bloccato da quella paura, ma ha percorso tutto il suo cammino sottomettendosi alla croce. E si è assiso alla destra del trono di Dio: questa è la sua Pasqua, la sua Resurrezione e la sua Ascensione. Questo è il cammino di Gesù; questo è il nostro cammino, è la nostra Quaresima. Per questo ci viene data la Trasfigurazione: è come se ci venisse messo davanti il traguardo, perché innamorati e affascinati da quel traguardo diventiamo capaci di portare la fatica del cammino.

(A): Il contesto è questo: Pietro ha fatto la sua professione di fede, ha detto: "Tu sei «il Cristo di Dio»". E di fronte a quella professione, Gesù ha incominciato a spiegare che tipo di Cristo lui è. E lo ha spiegato annunciando la sua morte e risurrezione e dicendo che se qualcuno vuole seguirlo deve anche lui prendere la sua croce. Quindi il contesto parla di croce. Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prende con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e sale sul monte a pregare. La annotazione ultima «a pregare» è caratteristica di Luca, la dice lui solo tra i sinottici. Ed è significativo perché, nel Vangelo di Luca, Gesù prega nei momenti decisivi della sua vita, quando deve prendere delle decisioni importanti e difficili, per esempio al momento della scelta dei Dodici; in ogni modo c'è qualche cosa di decisivo nella preghiera di Gesù.

(B): Mentre prega avviene quell'evento che noi chiamiamo Trasfigurazione, che Luca descrive così: il volto di Gesù cambia d'aspetto e la sua veste diviene candida e sfolgorante. La veste candida e sfolgorante mostra una rivelazione di gloria, di vittoria. Saranno gli angeli della resurrezione che sono rivestiti di una veste candida, che sfolgorano della luce e della bellezza della vittoria sulla morte. E si può legare questo brano proprio con quello della Risurrezione. Trasfigurazione come anticipo della gloria della Risurrezione. Il racconto della Trasfigurazione vuole dire questo: imparare a guardare il volto di Gesù, lasciando che lo Spirito di Dio ci faccia comprendere quel volto come rivelazione dell'amore del Padre, come rivelazione e del mistero, per noi insondabile, di Dio. Nessun uomo con la sua intelligenza potrebbe mai arrivare a pensare che il volto vero di Dio è un Crocefisso, che la gloria di Dio è una Passione umiliante. Questo va fuori da tutti i nostri schemi, questo contraddice le nostre attese, le nostre speranze, le nostre abitudini mentali. Questa è la rivelazione di Dio, questa è la Trasfigurazione. Allora si tratta di fare questo cammino di scoperta in Gesù di Nazaret.

(C): Insieme con Gesù si presentano due personaggi che sono Mosè ed Elia. E insieme questi due personaggi – che evidentemente rappresentano tutto l'Antico Testamento: rappresentano la rivelazione di Dio attraverso la legge, la rivelazione di Dio attraverso i profeti; è quella rivelazione che ha scandito tutta la storia del popolo di Israele appaiono con Gesù. Ma solo Luca aggiunge che parlano dell'esodo (il verbo greco utilizzato è exodos), dell'uscita, del passaggio di Gesù; quindi parlano della Passione: Mosè ed Elia parlano della Pasqua di Gesù, della sua sofferenza, della sua Risurrezione, e Ascensione. Il fatto che Mosè ed Elia parlino di questo, vuole dire che tutto l'Antico Testamento parla di questo: tutto quello che i profeti hanno detto, tutto quello che Dio ha rivelato a Israele come sua volontà, come suo progetto di salvezza; tutto questo parla della Pasqua di Gesù.

(D): Lo scopo di Pietro, in queste parole, è quello di fermare l'esperienza: l'esperienza è bella, vale la pena che la custodiamo così, che fermiamo il tempo e teniamo la gioia dell'aver incontrato la gloria di Dio sul volto di Gesù, di avere incontrato la rivelazione dell'amore di Dio nella umanità concreta del nostro Maestro, del Signore. Ma nota il Vangelo di Luca che nell'esprimere questo desiderio Pietro non sa quello che dice; vuole dire che sta equivocando le cose: sta pensando di essere già al traguardo, mentre questa è solo una indicazione della meta, è solo un mettergli davanti il "dove deve andare", non è ancora "l'arrivo". Bisognerà percorrere tutto il cammino della sofferenza, della passione, per arrivare lì. Pietro desidererebbe essere già arrivato, desidererebbe in modo implicito fare a meno della sofferenza e della umiliazione, fare a meno dello scandalo della croce; ma questo vuole dire non comprendere la Pasqua. La Pasqua è rivelazione della gloria di Dio, ma attraverso la croce, attraverso la umiliazione, la sofferenza.

(E): Di fronte a questo desiderio di Pietro, si contrappone la rivelazione che viene da Dio. Questo è il centro del brano: succede molto raramente nel Vangelo che possiamo ascoltare la voce diretta di Dio, del Padre. Si è parlato poco prima dell'identità di Gesù. E Dio che cosa pensa di Gesù? Quale è la rivelazione che viene da Dio? Quello che pensa Pietro, quello che pensano gli uomini, è solo evidentemente una preparazione, una allusione. Il mistero di Gesù è troppo grande per loro. Il mistero di Gesù è rivelato dal Padre con queste parole: «Questi è il Figlio mio, l'eletto», l'unico! Quello che raccoglie tutto l'amore e il compiacimento del Padre.

(F): La parola 'ascoltatelo' è molto importante, ci vuole, perché Gesù ha appena iniziato a parlare della Passione, e quindi a parlare di qualche cosa che le nostre orecchie non ascoltano volentieri. Ci sono delle parole del Vangelo che ascoltiamo volentieri, ma non certamente la parola della "croce". La parola della "croce" ripugna ai nostri desideri e ai nostri progetti. Per questo ci vuole l'invito di Dio che dice: «Ascoltatelo». "Ascoltatelo", anche se va contro i vostri desideri. Anche se non riuscite a capire fino in fondo il perché delle sue parole e delle sue richieste: "È il mio Figlio! Ascoltatelo!".

(G): Quel "restò solo", vuole dire che Mosè ed Elia hanno già compiuto la loro funzione. La loro funzione era quella di annunciare Gesù, era quella di annunciare la Pasqua di Gesù. Sono venuti, hanno parlato del suo "esodo". Adesso, non c'è più bisogno di loro. Adesso è Gesù solo che deve essere il punto di riferimento dei discepoli dietro al quale i discepoli devono muoversi; non c'è più bisogno direttamente di Mosè e di Elia. Di fatto, sarà solo con la Pasqua del Signore, con la morte e risurrezione, che la Trasfigurazione potrà essere insegnata, si potrà capire il significato di questo avvenimento così prezioso per noi.

(H): Contempliamo la trasfigurazione di Gesù, ma guardando la trasfigurazione di Gesù vediamo la nostra, quella che Dio vuole operare dentro la nostra vita. Abbiamo un

corpo debole e fragile, ma nel disegno di Dio questo nostro corpo (questa nostra umanità debole e fragile) è chiamato alla trasfigurazione, cioè è chiamato a diventare partecipe della bellezza di Dio, della vita di Dio, della santità di Dio. Dio ha creato il mondo non perché il mondo sia annullato prima o poi, ma perché il mondo possa entrare nella pienezza di vita di Dio e l'uomo possa percorrere il cammino della glorificazione del Signore. E s'intende: il cammino della trasfigurazione del nostro corpo percorre il cammino della trasfigurazione di Gesù. La Trasfigurazione di Gesù è avvenuta con la Passione e la Morte e la Risurrezione, la nostra avviene nello stesso modo.

Prefazio suggerito: "Egli, dopo aver dato ai suoi discepoli l'annuncio della sua morte, sul monte santo manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione" (prefazio II domenica di quaresima).

Padri della chiesa

Che meraviglia che la sua faccia sia diventata come il sole, se egli è il Sole? Era il Sole, ma nascosto sotto una nube: rimossa la nube, ecco che splende. Che cos'è questa nube che viene rimossa? Non proprio la carne, ma la debolezza della carne che viene rimossa per un istante. Nube che cela lo splendore divino, leggera, sollevata anch'essa agli eterni splendori. Oggi, sebbene coperta da questa nube di carne, la luce che illumina ogni uomo ha manifestato il suo splendore, glorificando anche la sua carne e mostrandola deificata agli apostoli e, attraverso gli apostoli, a tutto il mondo (*Pietro il Venerabile, Sermone 1*).

La Trasfigurazione di Gesù avvenne innanzi a quelli che salirono con lui sul monte... Innanzi a questi Gesù si trasfigura, non innanzi a quelli che sono a pie' del monte, in basso. Dopo che il suo volto trasfigurato sarà diventato simile al sole per rivelarsi ai figli della luce che si saranno spogliati delle opere delle tenebre e si saranno rivestiti delle armi della luce (cfr Rm 13,12) e non saranno più figli delle tenebre e della notte, ma del giorno (cfr 1 Ts 5,5) e cammineranno nello splendore del giorno, allora egli si manifesterà ai loro occhi, non solo come un sole, ma come il Sole di giustizia (Mt 3,20). Ma non è solo il suo volto che si trasfigura innanzi a tali discepoli: i suoi vestiti diventano bianchi come la luce, agli occhi di coloro che egli condusse con sé sul monte. I vestiti di Gesù sono le parole e le lettere dei vangeli (*Origene, Commento al vangelo di Matteo*).

Altri autori cristiani

Questa luce che investe il Cristo, che non è la luce riflessa dalla nube è importantissimo! è la luce che sgorga dal Cristo, di dentro, e tutto lo trasfigura, la sua carne e i suoi stessi abiti, è la luce intrinseca del Cristo, che il Cristo possiede, è la luce primordiale, è la luce stessa di Dio "avvolto di luce, come di un manto", che è nel Cristo. Non c'è modo più esplicito per chi ragiona con categorie bibliche, con immagini bibliche e con termini rivelati da Dio, non c'è modo più esplicito per dire che quell'uomo è Dio. Questa luce che lo avvolge e lo trasfigura e questo è il paradosso senza consumarlo. (Qualcuno potrebbe dire:) "Sì a quel punto scompare l'uomo e appare solo Dio"; lo scandalo sarebbe almeno parzialmente risolto, se le cose stessero così. Ma no! È una luce che nascendo dal di dentro, lo investe, lo avvolge, trasforma tutto, ma lo lascia, lui, uomo. Lui, uomo! Con la sua carne, con i suoi stessi abiti. Una luce che investe tutta la sua umanità, (...) totalmente, e che coesiste con l'apparire manifesto della sua umanità, perché in lui inabita tutta la pienezza della divinità, "somatikoj" (somatikos), corporalmente. Quindi il Cristo non è soltanto un rivelatore, non è soltanto qualcuno che manifesta Dio, come per luce riflessa lo manifestano tutti i santi, come per luce riflessa lo manifesta in modo mirabile la regina dei santi, la Vergine. Non è questo! Non è soltanto un profeta, né il più grande dei profeti, né colui nel quale Dio, per riflesso, appaia meglio che in qualsiasi altro e più che in qualsiasi altro nella storia del mondo. È Dio! Ma come l'uomo? "Erat lux". "Erat lux vera". La luce vera. È la vita, è la luce (...), è l'unigenito Dio, come dice il testo da recepirsi nel prologo di San Giovanni, che in se stesso ci rivela Dio. "Dio nessuno l'ha mai visto, l'unigenito Dio che è nel seno del Padre egli lo ha narrato", perché chi vede lui vede Dio. È Dio. Questo significa, questo manifesta, questo mostra, questo proclama, ciò che dalle parole del Cristo è stato chiaramente, direttamente enunciato nel momento in cui i discepoli poterono dire: "Adesso finalmente parli chiaro e non parli più per immagini" (*U. Neri, da un Omelia sul monte Tabor*).

Il cuore di questa liturgia domenicale è la conferma che ogni persona, e vicenda, e terra, contengono un segreto positivo, un'istanza di vita e di pace, una potenzialità di speranza e di bene. Trasfigurazione dice la possibilità di "vedere" persone e cose così come sono, liberate dalle nostre opacità e dalle nostre alienazioni che appunto ci impediscono di cogliere la realtà come Dio stesso la vede. Viene citata la situazione dei "nemici della croce": sono, e siamo anche noi spesso tra loro, quelli che armati di ciò che sembra caratterizzare le sapienze mondane "scetticismo, realismo, disillusione, impassibilità, relativismo..." non ammettono nel loro orizzonte l'esistenza del dono, della gratuità, e dunque della "salvezza". I discepoli della croce fanno invece che la creazione e la storia si reggono e aspirano al loro compimento positivo proprio per un "segreto d'amore" che agisce positivamente, sempre e dappertutto, al di là e contro ogni ipotesi scettica e solitaria. Il credente sa che questo mondo è "aiutato", anzi è "salvato": e lui stesso come può, si fa partecipe della gratuità della Croce che, assumendosi il peso della storia la visita e la indirizza con una nuova luce di speranza. Trasfigurazione vuol dire dunque non-rassegnazione, non-accettazione a che la morte abbia l'ultima parola. Trasfigurazione è tener fermo che c'è un "al di là della morte"; una "vita che non può essere tolta" e che non è solo la certezza che dopo la morte risorgeremo, ma anche l'impegno a operare in ogni "morte" dello spirito e della storia, perché ad ogni realtà sia restituita la strada della vita (*G. Nicolini, dal foglietto domenicale*).

Abramo crede saldamente in Dio, eppure gli chiede conferme rispetto alle sue promesse, così come gli Apostoli credono in Gesù, eppure non comprendono sempre la portata di ciò che accade; l'atto sacrificale della religione antica viene portato a compimento dal sacrificio di Gesù, ma ora come allora questa consacrazione porta nell'uomo "torpore" e "sonno", poi "terrore e grande oscurità", "paura". Il suggerimento che ne ricaviamo è che il dono di Dio è molto più grande dell'uomo ed è un dono che porta con sé la certezza di un'alleanza, la salvezza e lo smarrimento, l'incomprensione e le tribolazioni. In questo la vita umana è un cammino di "esodo", per questo Mosè ed Elia parlano con Gesù del "suo" esodo. L'esodo è la certezza della speranza che Dio "conduce fuori", "conduce oltre", ci conduce tutti al di là delle schiavitù, delle oppressioni, delle persecuzioni, delle fatiche, delle stanchezze, delle paure. Ci garantisce che c'è una via d'uscita, che Gesù è tale via. Anche il salmo (Sal 26,13-14) ci invita alla speranza e alla tenacia, nell'ottica di questo esodo verso la salvezza, come conferma anche S. Paolo: "la nostra cittadinanza, infatti, è nei cieli" (Fil 3,20). E in virtù di ciò possiamo vivere il rapporto con le "cose della terra" in modo libero e profetico, non fermandoci a quello che tocchiamo con le nostre mani e misuriamo con le nostre unità di misura (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 28

Sal 109,4: In cambio del mio amore mi muovono accuse, /mentre io sono in preghiera.

Mt 26,37-39: E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!".

Mc 1,35: Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava

Mc 14,33-36: Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu".

Mc 6,46: Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare.

Lc 6,12: In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione.

Lc 8,51: Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla.

Lc 9,18: Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?".

2Cor 13,1: Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni.

v 29

Es 34,29-35: Quando Mosè scese dal monte Sinai le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò e Aronne, con tutti i capi della comunità, andò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui.

Is 33,17: I tuoi occhi vedranno un re nel suo splendore, /contempleranno un paese sconfinato.

Is 53,2: È cresciuto come un virgulto davanti a lui /e come una radice in terra arida. /Non ha apparenza né bellezza /per attirare i nostri sguardi, /non splendore per provare in lui diletto.

Mc 9,2-3: Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

Gv 1,14: E il Verbo si fece carne /e venne ad abitare in mezzo a noi; /e noi vedemmo la sua gloria, /gloria come di unigenito dal Padre, /pieno di grazia e di verità.

At 6,15: E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

Fil 3,7-8: Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo

2Pt 1,16-18; Ap 1,13-16; Ap 20,11.

v 30

Mt 17,3-4: Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".

Mc 9,4-6; Gv 1,17; Lc 24,27.44; 2Cor 3,7-11; Eb 3,3-6; Gc 5,17-18.

v 31

Lc 9,22: “Il Figlio dell’uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”.

Lc 13,32-34; Gv 1,29; 1Cor 1,23-24; Col 3,4; 2Cor 3,18; Fil 3,21; 1Pt 5,10; 1Pt 1,11-12; Ap 5,6-12.

v 32

Es 33,18-23: Gli disse: “Mostrami la tua Gloria!”. Rispose: “Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia”. Soggiunse: “Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo”. Aggiunse il Signore: “Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere”.

Dn 8,18; Is 60,1-3.19; Mt 26,40-43; Lc 22,45-46; Gv 17,24; 1Gv 3,2; Ap 22,4-5.

v 33

Sal 4,6-7: Offrite sacrifici di giustizia /e confidate nel Signore. Molti dicono: “Chi ci farà vedere il bene?”. /Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Sal 27,4; Sal 73,28; Mc 9,5-6; Mc 10,38; Gv 14,8; 2Cor 4-6.

v 34

Es 14,19-20: L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. Venne così a trovarsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Es 40,34-38; Gdc 6,22; Gdc 13,22; Is 19,1; Dn 10,8; Mt 17,5-7; Mc 9,7-8; Ap 1,17.

v 35

Dt 18,18-19: io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.

Is 55,3-4; Gv 3,16.35-36; Gv 5,22-24; Lc 3,22; At 3,22-23; Eb 2,3; Eb 5,9; 2Pt 1,17-18.

v 36

Qo 3,7: Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, /un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Mt 17,9; Mc 9,6.10.